

I santuari e le ricerche sulla devozione mariana in Italia

Sofia Boesch Gaiano

(sintesi da registrazione della comunicazione, non rivista dall'autore, eseguita da Luciano Osbat)

La storia di ogni luogo sacro si pone al crocevia della sua identità storica e religiosa e della socialità dello spazio. Questa dialettica ha due direzioni principali: i luoghi che sono i segnali della presenza di santi e sante; il riconoscimento di tali luoghi. Le forme di sacralizzazione costruite dall'uomo hanno fatto sì che la presenza di santi, in dati luoghi, rendesse sacri questi paesaggi. In altri casi vi è il riconoscimento di una identità sacrale a luoghi che vengono definiti come idonei alla manifestazione del divino da parte di singoli e di intere comunità.

Il rapporto tra l'uomo e lo spazio e quello più particolare della sacralità dello spazio ha tratto grandi contributi dall'apporto che è venuto dagli studi antropologici. All'antropologia gli storici debbono molto per quanto riguarda le conoscenze in questo ambito. Anche la storiografia religiosa, da qualche decennio, ha mostrato un interesse, un'attenzione crescente per lo spazio e per le forme della sua sacralizzazione e ha intrecciato rapporti fruttuosi con varie discipline che si occupano degli stessi temi. Senza perdere di vista l'apporto che veniva dall'antropologia, la storiografia religiosa si è collegata, per lo studio di questi temi, alla storia dell'arte e dell'iconografia, alla letteratura e ai problemi dell'analisi dei testi, alla storia sociale, alla storia istituzionale e politica.

Le forme della devozione e la sacralizzazione dello spazio: questo è il tema che sta al centro delle mie indagini. Ed è nella storia del Cristianesimo che questo rapporto va colto per leggere come il Cristianesimo ha contribuito a creare una vera e propria nuova geografia del sacro, nuova non sempre quanto ai luoghi considerati sacri ma perché il Cristianesimo ha apposto a questi luoghi un segno nuovo, indelebile.

Questo si riscontra con maggior chiarezza mano a mano che il Cristianesimo si diffonde nel Mediterraneo ma anche, più tardi, quando si espanderà nelle cosiddette "terre di missione" nel Nuovo Mondo. Il testo della monaca Eteria attraverso il mondo medio orientale alla fine del IV secolo d.C. (è la *Peregrinatio Aetheriae ad loca sancta*) testimonia la volontà di riconoscere i luoghi nei quali si era sviluppata

la storia del popolo eletto, con un cammino a ritroso da Occidente verso Oriente. Quella descrizione e quel viaggio testimoniano dell'importanza che il "mito" della Terra Santa ha esercitato nei secoli per essere stata il luogo delle origini del Cristianesimo e hanno dato origine ai viaggi ininterrotti lungo tutto il Medioevo.

Il Cristianesimo costruisce una nuova storia dell'agiografia legata alle scelte religiose e alla vita dei santi e quindi evidenzia in qualche modo il valore, l'importanza dello spazio nella storia della santità. Il percorso spirituale dei santi è tutt'uno con la materializzazione del percorso attraverso i luoghi della loro vita, attraverso un percorso fisico, fino ad arrivare al luogo dove il santo depone la sua spoglia mortale e i fedeli cominciano a venerare la sua memoria e le sue reliquie.

Prima di arrivare alle reliquie, uno dei momenti fondanti della storia dei santuari, e dei santuari mariani in particolare, è importante ricordare quanto le vite dei santi hanno contribuito a definire nuovi scenari della storia medievale, moderna, contemporanea. In molti casi vi è così il recupero di luoghi inospitali, non urbani, dove i santi erano vissuti, all'attenzione dei cristiani del tempo e oggi degli studiosi. Se la campagna è stata vista da molti e per lungo tempo come il luogo dell'ignoranza e dell'ignoranza religiosa, dove sopravviveva l'idolatria e la superstizione, la campagna è stata anche il luogo della santità. Sono questi i luoghi dove i santi costruiscono e vivono la loro vita santa e che finiscono per aggregare anche altri che si ispirano o che sono devoti di tali santi.

Mi pare opportuno, a questo punto, fare un breve accenno ai padri Bollandisti che, alla fine del Cinquecento/primi anni del Seicento, hanno realizzato questo imponente studio sulle vite dei santi e sulle fonti che le accreditavano che ha dato luogo ad una diversa consapevolezza della storicità e della esemplarità di quei personaggi.

E' certo però che una modificazione profonda, per quello che attiene allo studio di questi temi, è venuta da una cultura storiografica nuova come quella francese delle *Annales* che fin dall'inizio al tema del rapporto tra vita religiosa e spazi, tra

storia e geografia, ha attribuito grande importanza. Non fa meraviglia quindi che proprio ad autori e a studiosi francesi ci si riporti quando ci si occupa del legame forte tra forme della vita religiosa e studio della devozione che si è saldamente legato ai problemi dello spazio fino ad elaborare quella espressione di *géographie sacrée* che risale a Michel de Certeau e che è stata ripresa successivamente da altri.

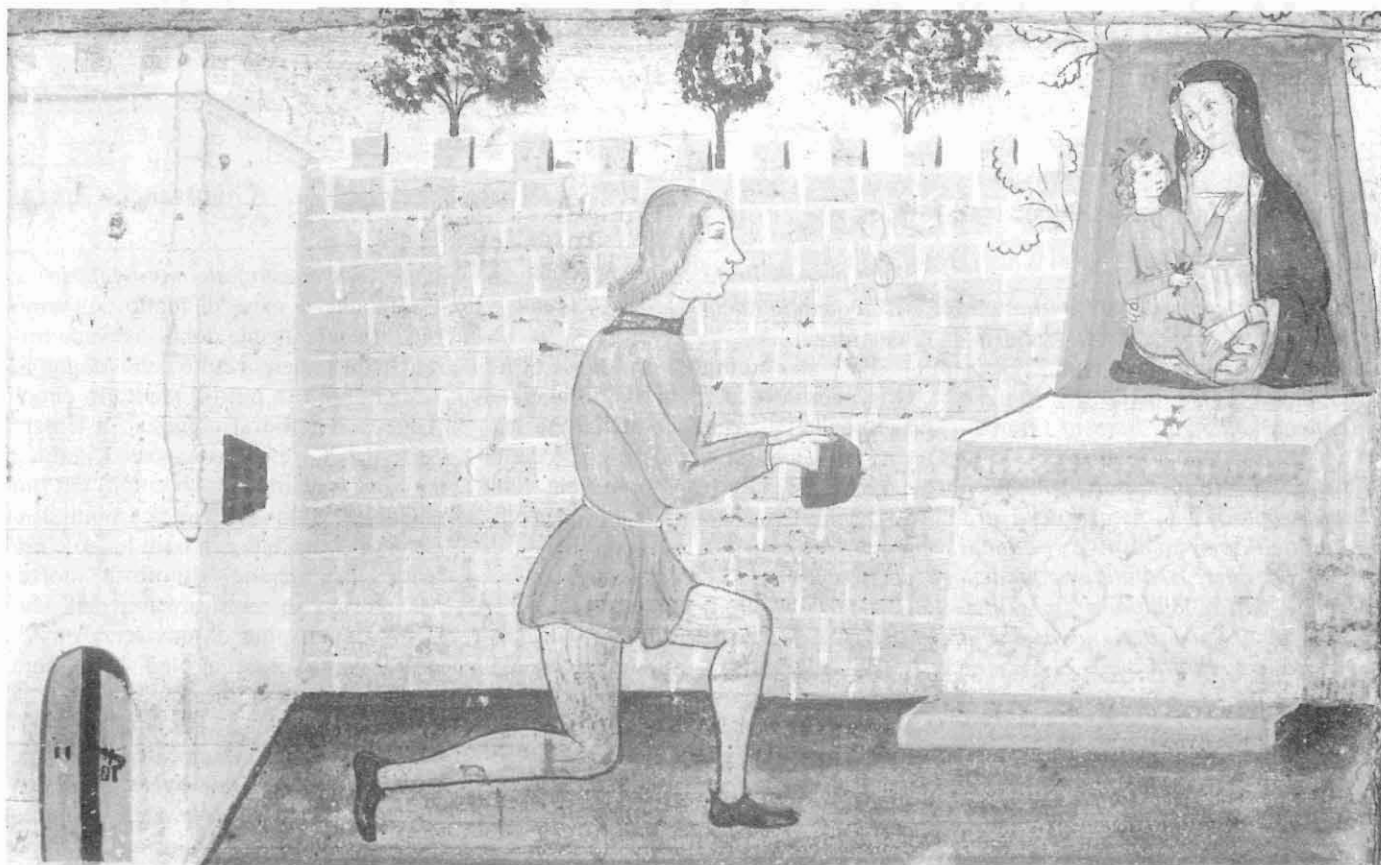
E' in questo quadro che si colloca l'iniziativa di André Vauchez, direttore dell'Ecole Française de Rome, che ha lanciato la proposta anche nel nostro paese di una ricerca sui "Luoghi dello spazio sacro nel mondo mediterraneo" della quale vorrei dire qualcosa ancora. Vi sono già stati seminari durante i quali è stato dato conto del procedere della ricerca che trovo di grande interesse per questo suo taglio diacronico e multiculturale e per il suo riferimento al Mediterraneo.

E' all'interno di questo progetto di ricerca che si è sviluppata l'iniziativa di un censimento dei principali santuari mariani italiani al quale partecipano diversi enti e che gode di un finanziamento da parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica. Questa indagine ha posto diversi problemi tra i quali ne enumero solo alcuni. Ad esempio: cos'è un santuario? Quali sono gli elementi che identificano il santuario? Che rapporto c'è tra il santuario nel mondo tardo antico e quello medievale e contemporaneo? Vi sono santuari che vivono e santuari che muoiono. Vi sono santuari già attivi nell'età romana che proseguono nel tempo e che si trasformano.

Non vi sono norme nella produzione canonica antica che diano una definizione concettuale di che cosa sia un santuario.

Nel mondo antico il termine "sacro" si riferisce alla sfera della proprietà: *sacer* è considerato tutto ciò che esprime la proprietà degli dei. Anche la parola *sanctus* nella sua etimologia riporta a ciò che è prescritto, sancito.

Le difficoltà che con il cristianesimo potrebbero sembrare diminuite, in realtà aumentano per quella vischiosità che c'è nel passaggio di culture tra comportamenti e linguaggi simili che vengono a significare cose nuove.



L'indagine ha portato ad individuare le caratteristiche, i problemi che si legano all'identificazione dei luoghi sacri nel corso della storia, nella considerazione più generale che la storia dei santuari non può non andare di pari passo con la storia dei luoghi sacri. La definizione provvisoria alla quale si è giunti è la seguente: "un luogo dove esiste un oggetto che è al centro di particolare devozione e luogo e oggetto sono meta di una devozione non istituzionalizzata della Chiesa e di pellegrinaggi".

Tra i problemi che sono stati maggiormente approfonditi vi sono i seguenti:

- l'analisi del luogo e della sua natura e della percezione di questo luogo. La sacralità che colleghiamo ad un santuario è riconoscibile anche per i tempi antichi?

- Il rapporto tra città e campagna. Non vi sono solo santuari extra urbani. A partire dall'età moderna diventano santuari anche altari all'interno delle chiese; quindi vi è una particolare sacralità attribuita a luoghi che si trovano già dentro luoghi sacri.

I santuari scelgono di sfuggire alle normali strutturazioni politiche e istituzionali. I santuari collocati fuori dalle città potrebbero costituire un osservatorio prezioso per studiare i rapporti tra città diverse, tra le vie di comunicazione (le vie per i santuari si intrecciano con le vie dei commerci e del lavoro: è un rap-

porto dialettico e penso al saggio di Adriano Prosperi *Madonna di città Madonna di campagna*).

La campagna è luogo meno controllato dall'istituzione ecclesiastica, luogo in cui si può manifestare una religiosità più spontanea.

- Le istituzioni ecclesiastiche e politiche e le manifestazioni della religiosità legata ai santuari.

- Le trasformazioni dei santuari: il santuario perde la caratteristica di luogo della manifestazione della religiosità spontanea per essere assorbito nell'alveo della religiosità controllata dall'istituzione ecclesiastica.

C'è periodicamente la necessità di reinventare nuove forme di sacralizzazione dello spazio che almeno inizialmente siano autogestite: il santuario, in questa prospettiva, può essere considerato come luogo di espressione di una religiosità più libera, più spontanea, più laica, fuori di un controllo ecclesiastico definito.

Il Concordato ha dato ai santuari la caratteristica di enti ecclesiastici, mentre in precedenza essi erano considerati come una categoria autonoma tra gli enti ecclesiastici.

Una volta conclusa l'indagine sui santuari italiani, avremo modo di rispondere alle domande che riguardano le questioni sopra accennate ed altre importanti come quella relativa alla apparente necessità che ha il culto della Vergine di

radicarsi in luoghi particolari.

Il radicamento del Cristianesimo che nei primi tempi sembra aver avuto bisogno di una persona per radicarsi in un luogo, sembra aver adoperato lo stesso meccanismo anche per la diffusione del culto della Vergine. Il santuario mariano è in questo contesto il luogo necessario perché una devozione mariana si radichi in un luogo e di qui si espanda in tutto il territorio circostante.

Questo elemento che fa del santuario un luogo dove c'è un "supplemento di sacralità" e anche un elemento non strettamente ecclesiastico di religiosità, mi pare un elemento particolarmente interessante e spiega in parte la mia attenzione al tema.

I santuari possono diventare osservatori privilegiati per quella rilettura della vita religiosa ma anche della vita sociale, culturale, politica come è emerso anche dalle considerazioni che sono state fatte negli interventi precedenti.

Quindi, in conclusione: i santuari per la storia della santità e del culto dei santi; i santuari per la loro vicenda storica e per la dialettica tra i santuari. Una via per cercare di capire la loro specificità religiosa, politica, sociale, artistica e, per questa via, ricostruire come si sia venuta sviluppando la storia del territorio e di quelle popolazioni che sono vissute intorno al santuario o all'interno di quelli che sono stati i suoi confini di espansione.